

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina, a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 24 gennaio.

Dopo tanto rumore anche la Camera bavarese si è risolta ad approvare i trattati di Versailles, che costituiscono la base del nuovo diritto germanico. È un risultato che avrà prodotto grande letizia presso la Corte di Re Guglielmo, dove si giudicavano severamente le velleità di opposizione manifestate dall'elemento liberale della Baviera. Del resto anche un risultato contrario non avrebbe arrestato la politica del conte di Bismark nel suo cammino; e il docile gabinetto di Monaco era disposto a sciogliere tante volte la Camera quante ne sarebbero occorse per ottenere una maggioranza favorevole. In ogni modo la votazione non fu tanto brillante in favore dei trattati, come forse a Berlino si sarebbe preteso, e le 48 voci contrarie lasciano facilmente indovinare che ad una cambianza di vento, al primo voltafaccia della fortuna la Baviera (non sarebbe un vassallo tanto mansueto da non creare qualche imbarazzo alla politica assorbente del conte di Bismark. Diciamo a disegno vassallo, perchè invero non sappiamo qual altra parte vi rappresentino, rimpetto alla Prussia, tutti gli altri membri della nuova confederazione della Germania del nord. Molti continuano a sperare che in seno alla Conferenza di Londra possa essere messa in campo la questione della pace, cioè ma'grado che la Prussia dichiarasse reiteratamente che qualora se ne facesse la proposta in quel con-

nesso radunatosi per lo scopo determinato del Mar Nero, l'incaricato prussiano avrebbe l'ordine di lasciare immediatamente la sala delle sedute. Ad una sola condizione, dicesi, la Prussia permetterebbe che se ne parlasse, qualora cioè la Francia si mostrasse disposta ad accettare come condizione preliminare la cessione di territorio nei termini voluti dal signor di Bismark. In tal caso si può prevedere fin d'ora che nella Conferenza non si farà parola del conflitto franco-prussiano; e sarà bene specialmente per l'Italia, se non sarà costretta di mettere la sua firma sotto un trattato che implicasse l'umiliazione, la rovina di quella Francia, il cui braccio ha tanto contribuito al nostro risorgimento. Ma qualora un simile trattato avesse luogo, potrebbe l'Italia mantenersi in disparte, e rifiutare la propria firma, come lo invoca un articolo della *Perseveranza*, che riportiamo più avanti? Certo non avendo potuto e saputo fare di più sarebbe onorevole respingere un atto che calpesta il diritto nazionale per cui noi stessi esistiamo, ma una volta entrati nel concerto delle grandi potenze, vi sono astensioni che la ragione di Stato rende impossibili, o soltanto possibili a chi è ben più forte, e più considerato di noi. Dio non voglia, ma temiamo che, ridotti a quel punto, l'Italia, se non trova imitatori, sottoscriverebbe come gli altri.

Ecco l'articolo della *Perseveranza* a cui allude il nostro diario, sulle interpellanze intorno la politica estera: A parecchi deputati è venuto insieme il pensiero d'interrogare, interpellare il ministro degli esteri sulla partecipazione del Governo italiano a tentativi di mediazione che si son fatti o si faranno tra la Francia e la Prussia.

Il desiderio di sapere se il ministero nostro avesse mai sentito il bisogno o visto un modo d'interporre l'influenza sua, o si fosse mai immaginato che quest'influenza, come rappresentante d'una giovane nazione di venticinque milioni, l'avesse, è nato tutto nella parte moderata della Camera; quella che si chiama radicale, non che parteciparlo, ha voluto opporsi ad ogni simile domanda o discussione, parendole forse che fossero intinte di soverchia simpatia alla Francia, colla quale non basta a riconciliarla la forma popolare, che ha assunto per continuare l'acanita e terribile e mortale lotta, in cui si dibatte.

Il Carutti, il Guerrieri, l'Arrivabene sono stati mossi da un concetto lodevole. Non è parso lor degno di un'Assemblea, che rappresenta l'Italia, il tacere affatto sulla condizione d'Europa, quasi mostrando di non vederla. Non si diventa grandi, se non per essere capaci d'assumere responsabilità grandi. E non sarà la più gloriosa pagina di questa Italia risorta l'aver assistito, colle braccia piegate, e trepida e silenziosa, ad una così grande alterazione nelle cose d'Europa, ed all'eccidio d'una nazione sorella, al cui sangue deve pure in grandissima parte la condizione sua attuale. Ma non è verisimile, che questa vergogna cessi o scemi, solo perchè tre de-

putati interrogano il ministro ed il ministro risponda. Le parole de' deputati potranno esser calde; ma quelle del ministro non potranno essere che fredde. Se anche fosse vero, che il Governo italiano sarebbe stato disposto a prendere una maggior parte nei negoziati per interrompere la guerra, e ad adoperare dei mezzi più efficaci se avesse trovato un compagno, il ministro non potrà dirlo. Se dal farlo potrebbe esser venuto qualche beneficio, dal dirlo non potrebbe venire che danno. E l'arte che nel Visconti-Venosta è suprema — e nessuna è più preziosa nel discorso d'un ministro degli esteri — di parere di dire senza dire in sostanza nulla, non sarà davvero mai più giustificata e facile di ora.

Pur troppo il Governo italiano ha una scusa; ed è che la condotta sua è stata quella di tutta l'Europa neutrale. È rimasta tutta allibita dalla subita ruina delle armi francesi, dalla prepotenza delle armi prussiane, dal sospetto dell'alleanza russa. Un sentimento di pietà e d'onore ha disperso in buona parte della cittadinanza questa paura, via via che le sventure della Francia e le prodezze della Prussia sono cresciute. Ma se il sentimento dei cittadini è già quasi da per tutto diventato contrario alla Prussia, i Governi sono già causa che vi creasse una situazione, nella quale ogni intervento di parole è superfluo, e l'intervento dell'armi è diventato estremamente più difficile che non fosse mai. Il fatto è ormai scritto. Parigi cadrà; e della Francia resterà per più anni l'ombra sola.

Il pericolo, che i cittadini dovessero morire di fame, o la città distrutta dai

cannoni, non ha alzato in tutta Europa nè una mane, nè un grido. Il più crudele degli inverni, che Iddio abbia mandato agli uomini da molti e molti anni in qua, non ha vinto né sopraffatto l'ira degli uomini. Di questi la crudeltà e la ferocia è rimasta più grande. La ignoranza ne formava i furori, in altri tempi, mentre la neve cadeva a falde ed i fiumi ghiacciavano, e la terra si faceva bianca; oggi la scienza gli abilita a non cessare dall'uccidersi durante tutto intero l'anno. Chi è vincitore, non ha posa più di quello che è stato vinto. Nè quegli accorda, nè questi ottiene un respiro. E sei mesi bastano ad infliggere tante morti e rovine, a quante, prima, non bastavano sessanta anni!

Forse, caduta Parigi, le Potenze neutrali potranno credere la Prussia sazia e la Francia così prostrata oramai da non potere più ricusarsi a nessun sacrificio. Allora, si vedranno forse muovere, ed invocare pace, pace, pace! Allora, si crederanno sicure nel farlo, perchè non resterà che apporre il suggello alle condizioni che la vincitrice, fermo il piede sul collo alla vinta, imporrà.

E allora noi vorremo sperare che l'Italia si tenga da parte. Poichè non avrà potuto porre termine alla guerra un giorno prima, nè temperare le condizioni della pace, è meglio che lasci concludere questa tra le sole due Potenze che hanno fatto la guerra. A che gioverà che il nome del nuovo regno sia apposto al trattato, che nel fianco della Francia ricostituirà dell'Alsazia e della Lorena una nuova Lombardia e Venezia? Poichè il nome della Francia è in più modi intrecciato co' patti e coi negoziati, che levarono lo straniero d'Italia, il nome dell'Italia non resti mescolato

APPENDICE

UN' IDEA DEL PROFESSOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

Proprietà letteraria

XV.

(Continuazione)

Olga avvicinata al fratello gli metteva delicatamente una mano sulla bocca, quando fu bussato alla porta. Olga si scostò ed Hevel poté dire:

— Entrate.

Il vecchio Giacomo mostrossi.

— Il sig. conte Nencini, ... annunziò.

Olga impallidì. Hevel fissi gli occhi a terra rispose in modo quasi inintelligibile:

— Entri.

Olga fece un movimento per parlare al fratello ma vistolo sì assorto, giudicandolo come irremovibile, alzò gli occhi al cielo quasi ad invocargli il lume e l'aiuto divino e si mosse per uscire. In quello entrava il conte.

Nencini dopo l'incontro di poco prima con Drusilla, si era persuaso che l'invito di Hevel era il preludio d'un affar grave da finirli al solito colla spada.

Non per questo egli si presentava con minor padronanza di sé stesso; gli erano casi non nuovi per lui; poi non era la spada quella di tanta autorità da metterlo in soggezione. Incontrandosi con Olga faccia faccia le prime cortesie furono per lei. Una stretta di mano, un complimento e infine una bugia.

— Voi non avete voluto stanotte essere della partita, e la partita non poté esser sì bella come fu bella la notte.

Intanto che il conte prodigava le sue galanterie alla povera Olga che si sentiva diacciata, il filosofo guardava di sottocchi questo vagheggiare suo rivale.

— Oa non sarebbe meglio schiacciarla questa zanzara incresciosa, disse tra sé, pur movendo le labbra come avesse articolate quelle parole. Sentiva un velo scendergli sugli occhi, e alzandosi vacillava, ma la volontà trionfò della passione, del dolore, della fisica debolezza.

— Signor conte!... disse a mo' di saluto, con sufficiente fermezza e soavità di tono.

— Oh! mille scuse!... fe' il conte inchinandosi ad Olga... Mio sig. professore, eccomi il più presto ho potuto a sentire in che posso servirvi.

Olga stava per uscire; ma quale quegli che si sottrae ad un triste spettacolo di cui però l'orrore muove la

curiosità, alla voce del fratello s'arrestò e si volse.

— Signor conte, disse questi, io faccio appello alla vostra lealtà ed al vostro carattere di gentiluomo.

Il conte s'inchinò.

— Ebbene signor conte, io ho prove non dubbie che voi corteggiate mia moglie... ora ditemi, l'amate voi... veramente!

Non mette conto il dire che il Nencini a questa domanda, piuttosto singolare, rimase come di sasso.

— La mia domanda forse vi stupisce, ripigliò il filosofo, ma voi vedrete che io non faccio che servire a quella franchezza e lealtà cui ho fatto appello e che attendo da voi, così è che vi ridomando: amate voi veramente, appassionatamente la mia Drusilla?

Olga s'aggrappò pallida pallida al drappo che ornava la porta, quasi avesse timore di cadere, e dalla risposta del conte dipendesse il proprio fato. Senonchè lo spirito del conte non si era ancora ritrovato. Lo spirito del conte era di natura di trovar l'uscita da per tutto per mezzo d'un frizzo o di una elegante piacevolezza, ma ora tra la stranezza della domanda e la solennità di quell'uomo rispettabile, gli scherzi non trovavano posto, lo spirito era uno stromento fuor di chiave. Però al gentiluomo suggerì, se non fu sem-

pre presente, che ora trattavasi dell'onore di una donna cui tutto era a posporre, e disse quindi, se non con prontezza, con sublime imperturbabilità:

— Io non so se vi comprenda bene, ma io credo che le vostre prove abbiano tratto in un completo errore.

Il viso pallido di Hevel si colorò improvvisamente, ed il suo occhio sino ad allora dolce, comunque mesto, si fe' bieco di dispetto. Egli era sì convinto del fatto suo, nella sua fantasia aveva sì bene architettato ogni caso e preparato sé stesso al grande sacrificio, che ogni contraddizione non poteva essere che l'opera menzognera della ipocrisia, del tradimento. Noi scommettiamo che in quel punto ei non avrebbe creduto all'evidenza, non l'avrebbe veduta; però quelle parole lo eccitavano, lo sconvolgevano profondamente.

Ci fu un momento di pausa. Hevel s'atteggiò ad un sorriso sarcastico, e volto al conte, stava per rispondere, quando improvvisamente entrava Drusilla.

CAPITOLO ULTIMO.

Drusilla entrava risoluta quasi precipitosa; urlava la cognata che sulla porta le chiudeva il passo, passava innanzi al Conte, senza degnarlo d'uno

sguardo, e così giungeva difilato ad Hevel. Ella veniva a por fine ad una posizione difficile, ma ognuno sentì che la soluzione doveva esser violenta.

Nessuno fiatava.

Drusilla a fronte del marito parve provare un momento di incertezza, ma fu d'un istante.

— Marito mio, disse, io vengo a salutarvi; io parto per l'Italia... noi non ci rivedremo... più!... siate felice!

In così dire Drusilla stava per volger le spalle, ma Hevel l'arrestò. — Noi non sapremo analizzare quanto in quel mentre passò nel cuore e nella mente di Hevel, nell'uno la morte, nell'altro l'ebbrezza; un accoppiamento che anzichè realtà parrebbe parto di fantasia malata. Ma Hevel era come que' martiri della scienza che pagan della vita una scoperta divinata, ed è la morte sola che ne dà loro la convinzione. — E, attendete, disse, proprio come delirante. Ascoltatevi, io perdo una moglie amata... acquisto un proselito... bene, Drusilla, permetteteci al vostro maestro che ei compia intero il suo insegnamento... Signor Conte, confessatelo or ora, alla mia domanda voi non avete risposto, guidato da un pensiero cavalleresco, or vedete che qui prevalgono altri concetti: libertà e lealtà, senza riserva. Mia moglie mi abbandona per voi, ed io non mi preoccupo che della sua felicità.

lato in nessun modo a quelli mediante i quali lo straniero porrà di nuovo, dopo tanti secoli, il piede tra popolazioni che si senno e si sentono francesi, e versano tutto il lor sangue per rimanere francesi, invano.

Leggiamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* di Berlino del giorno 19:

« Siamo autorizzati a pubblicare quanto segue:

« Il 7 ottobre dello scorso anno il Papa rivolse, mediante l'inviato conte di Arnim, a Versailles la domanda se il governo del re, nel caso in cui egli (il Papa) volesse abbandonar Roma, si adopererebbe a Firenze perchè ciò potesse aver luogo convenientemente. Il pensiero della partenza del Papa, osserva la *Gazzetta*, giunse impreveduto al governo reale prussiano, stante la posizione di Sua Santità e le tradizioni della Sede pontificia. Nondimeno esso non oppose verun ostacolo ad adoperarsi presso il regio governo italiano perchè, nel caso in cui si dovesse verificare quella eventualità, il Papa venisse trattato con ogni riguardo, e ne diresse comunicazione a Roma. Ecco il testo del relativo telegramma:

« Versailles, 8 ottobre 1870.
« Il cancelliere federale all'inviato conte Di Arnim a Roma.
« Alla prima parte del suo telegramma di ieri rispondo sfermativamente, dopo aver presi gli ordini di S. M. il re. Verrà tosto inviata telegraficamente a Firenze l'intercessione domandata.
« Firm. Di BISMARCK.
« Versailles, 8 ottobre 1870.
« Il cancelliere federale all'inviato conte Brassier a Firenze.

« Il cardinale Antonelli ha chiesto al regio inviato se il Papa, nel caso in cui volesse abbandonar Roma, potesse contare sull'appoggio di Sua Maestà perchè venisse lasciato partire senza ostacoli ed in forma conveniente. S. M. il re mi ha ordinato di rispondere sfermativamente a questa domanda. La prefata Maestà Sua è convinta che il governo italiano rispetterà in tutte le circostanze la libertà e la dignità del Papa, quand'anche il Papa, contro ogni aspettativa, avesse intenzione di trasferire altrove la sua residenza. Il re incarica V. E. di manifestare questa speranza. S. M. il re non ritiene che la Confederazione del Nord abbia il dovere di ingerirsi senza richieste negli affari politici di altri paesi; crede però di essere obbligato verso i tedeschi della Germania del Nord a pro-

curare che venga mantenuta la dignità e l'indipendenza del Capo supremo della Chiesa cattolica.

« Firm. Di BISMARCK.
« A questo telegramma, soggiunge la *Gazzetta*, venne risposto immediatamente dal governo italiano, che non poteva esservi alcun dubbio sulla sua intenzione di serbare intatta la dignità e l'indipendenza del Papa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Leggesi nella *Libertà*: I Reali Principi partiranno da Firenze domani mattina alla 6 a. m.; dopo una breve fermata a Terni, dove prenderanno una refezione, proseguiranno il viaggio per Roma, e saranno qui avanti le 4.

— La mattina di sabato giunse fra noi il ministro Gadda, e ripartì per Firenze la sera. Lo accompagnava l'onorevole Bonfadini.

NAPOLI, 22. — Il nuovo reggimento di artiglieria che deve formarsi a Caserta, ha già ricevuto l'intero quadro del suo personale.

FIRENZE, 23. — Assicuratevi che in seguito della opposizione incontrata nel Comitato privato, il ministero abbia deciso di ritirare il progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

TORINO, 23. — È giunta in Torino S. A. R. la principessa Elisabetta, duchessa di Genova, proveniente dalla sua villa di Sirena. (Conte Cavour)

MILANO, 23. — Il servizio per passaggio del S. Gottardo è stato riattivato ieri, tanto per le merci che per i viaggiatori, ma è probabile, che per la neve caduta oggi, subisca una nuova interruzione. (Corriere di Milano)

GENOVA, 22. — È segnalato alla nostra piazza un nuovo sinistro marittimo. Lo *Scooner* italiano denominato *Unico*, cap. Angelo Dödero, naufragò in questi giorni nella baia di Filey (Inghilterra). Si vuole che l'intero equipaggio sia perito ad eccezione di un solo marinaio. Questo bastimento carico di carbone era partito da Newcastle per Genova. (Gazzetta di Genova)

RAVENNA, 23. — Ecco in qual modo l'*Ravennate* riferisce il terremoto annunziato con telegramma da Ravenna:

Ieri sera alle ore 10 e 12 circa una violenta e lunga scossa di terremoto si è fatta sentire. incominciò dall'udirsi un cupo rumore come di vento impetuoso, o come di carri che passassero per la via ed a questo tenne dietro una scossa man mano crescente d'intensità in senso sussultorio e terminò con una forte scossa

in senso ondulatorio. Qualche camino e caduto a terra e finora sappiamo che anche una soffitta di una casa nel Borgo Garibaldi si è distaccata. Molte signore, che al Teatro Allighieri assistevano alla produzione, data dalla Compagnia Vestri hanno immediatamente abbandonato il teatro, ed i pubblici ritrovi furono all'istante sgombrati dalle persone che vi erano.

Nella notte altre piccole scosse si sono pur fatte sentire.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Riconosciamo con rammarico che la fortuna continua pur troppo ad essere legata al carro del neo-imperatore germanico, e che gli sforzi della Francia, per quanto eroici e degni di ammirazione, non vengono finora coronati di successo.

La sortita del 19 da Monte Valeriano ebbe un esito infelice, e anche volendo ammettere che il dispaccio prussiano abbia caricato le tinte a danno dei francesi, il solo fatto di non riuscire precipita pur troppo una soluzione fatale a Parigi.

Anche la battaglia di Saint Quintin se non ha portato, come sono soliti a dire i prussiani, la dissoluzione dell'esercito di Faidherbe, lo ha obbligato per altro a retrocedere con perdite assai gravi: è rimarchevole soltanto che da Versailles non sia notificata la cifra delle perdite fatte in quell'incontro dai prussiani. Il dire che non furono ancora constatate lascia supporre che si tratti di qualche cosa di rilevante.

All'est volgono pure infelici le sorti delle armi per la Francia: dopo un bombardamento Dôle sulla destra del Doube fu occupata dai prussiani.

Garibaldi e i suoi figli respinsero valorosamente l'attacco del 21 contro Digione. Aspettiamo con ansietà nuove notizie da quella parte, poichè non v'ha dubbio che i prussiani avranno voluto ritentare la prova con forze maggiori.

— Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 22 corr.:

Ecco il telegramma inviato stamane dal generale Garibaldi a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi Canzio:

Digione 22 gen. (ore 9 25 ant.)
« Ieri attaccati vigorosamente dal ne-

mico, l'abbiamo obbligato a battere in ritirata, dopo dodici ore di aspro combattimento.

« L'esercito de' Vosgi ha ancora una volta ben meritato della Repubblica.

« G. GARIBALDI »
— Il *Movimento* del 23 reca poi questo secondo telegramma:

Dijon, 22 gennaio (ore 4 50).

« Oggi combattimento meno serio di quello di ieri, ma più decisivo, che obbligò il nemico alla ritirata, inseguito questa sera dai nostri franchi tiratori

« G. GARIBALDI »

— In una lettera da Versailles troviamo che il 15 corr. il gen. Trochu mandò un parlamentaria con una lettera al generale Moltke, per dirgli che il fuoco delle batterie prussiane cagionava gravi danni alle scuole ed agli ospedali, protetti dal sentimento d'umanità internazionale.

Ieri, Moltke risp. sa esser ciò avvenuto per caso, a cagione della gran di stanza e della nebbia, ma che « quando le batterie saranno più vicine » il tiro sarebbe più intelligente.

— Il *Phare de la Loire* annunzia che il principe di Joinville è stato arrestato in Francia e condotto a S. Malo, da cui venne imbarcato per l'Inghilterra.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA

Seduta del 23 gennaio 1871

Presidenza dell'ass. DA ZARA MOISE.

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti N. 27 Consiglieri.

Giustificarono la loro assenza i signori Cittadella conte Giovanni, Bucchia prof. Gustavo, Treves De Bonfilii Giuseppe, Morpurgo dott. Emilio, Bellavitis prof. Giusto, Maluta Carlo.

Il presidente annunzia avere la Giunta spedita al comune di Roma lit. L. 500 in sollievo dei danneggiati dalle inondazioni del Tevere; dà quindi lettura di una lettera del sig. Brusoni colla quale in causa della tarda età e per motivi di salute rinuncia all'incarico di consigliere del comune di Padova.

È all'ordine del giorno:

Oggetto N. 1.

Ricorso di alcuni esercenti Macellai contro la tariffa daziaria sulle carni, e deliberazioni relative.

Alcuni Macellai presentarono al Municipio un ricorso contro la tariffa da-

zaria sulle carni, allo scopo di ottenere la maggiore perequazione possibile nei dazi fra il comune chiuso e l'aperto, e perchè fossero attivate per le carni da introdursi in città le due forme di tassazione a capo ed a peso, o simultaneamente a scelta del contribuente di volta in volta, oppure con designazione nella tariffa dell'applicabilità dell'una e dell'altra precisamente della tassazione a peso fino a 3 quintali e della tassazione per capo quando l'animale pesa di più.

La Giunta, combattuta in alcune parti il ricorso lo trovò ad ogni modo meritevole di riguardo ponendo attenzione alle introduzioni degli animali durante i primi 14 giorni di gennaio. Difatti, essa dice, ebbero a rivelarsi sproporzioni del tutto inaspettate; alcuni bovi pagarono oltre 50 lire, alcune vacche oltre le 30, e nella massima parte più delle 24. Esprimendo quindi il timore che col sistema attuale o s'impediscono le buone macellazioni, e si riduca il mercato ad accogliere soltanto animali scadenti, o si elevi talmente il prezzo delle carni buone da renderle troppo costose ai cittadini; — ritenuto doversi salvare il principio che i generi pagano in proporzione alla loro entità, ma doversi provvedere nel tempo istesso che il dazio massimo non tocchi una cifra insopportabile; — considerato che il sistema a semplice peso potrebbe essere sostituito da un altro misto a capo ed a peso senza danno dell'economia del Comune, e di quella degli esercenti; — abbandonata la prima parte del ricorso sulla maggiore perequazione possibile fra il Comune chiuso e l'aperto su cui venne chiamato a decidere il consiglio di stato, la Giunta propone: di modificare l'articolo 11 nella prima parte della tariffa dei generi soggetti a dazio consumo che venne approvato nelle sedute 30 settembre, e 19 dicembre 1870, come segue:

Bovi e manzi da 6 quintali del peso lordo in poi per capo Daz. Gov. L. 30% — Dazio Comunale 10. — Totale L. 40.

Bovi e manzi da 5 a 6 quintali del peso lordo in poi per capo Daz. Gov. 30. — Com. 5. — Totale 35.

Bovi e manzi fino a cinque quintali del peso lordo in poi per capo, Daz. Gov. 30. — Com. 0. — Totale 30.

Vacche, tori, manzetti e civetti da 5 quintali in poi, del peso lordo per capo Daz. Gov. L. 20; Com. 7. — Totale 27.

Vacche, tori, manzetti e civetti da 3 50 fino a 5 quintali del peso, ec. ec. dazio Gov. 20; Com. 2. — Totale 22.

Vacche, tori, ec., fino a 3 quintali e mezzo lordo, Daz, Gov. 20; Com. 0. — Totale 20.

Le parole di Havel avevan attratti a sé gli occhi del Conte. Cominciava questi ora solo a comprender l'idea di quell'uomo, e insieme si sentiva penetrare di meraviglia, di pietà. L'esaltazione di Havel aveva qualche cosa di affascinante; ed il Conte in quel momento dimentico della propria passione e di Drusilla, per apparirle, rispondeva:

— Sì, io l'amo, l'amo più che la luce, vi prometto di renderla felice....

Un lampo di gioia rifulse negli occhi di Havel; era compreso, e così si volse a Drusilla: — Io so che tu mi sei stata fedele.... hai combattuto per me contro la tua passione... io ti ringrazio.... ora va.... sii doppiamente felice, io te lo permetto....

Così dicendo afferrata la mano di lei, stava per porla in quella del Conte che gli allungava. Ma Drusilla si svincolò risolutamente e scostatasi con fierezza, rispose:

— Grazie, Havel, io non accetto da voi una libertà che non potete darmi, dacchè non siete voi che ha legata la mia fede, ma qualche cosa assai di più sacro. Io parto, abbandono la vostra casa, non per seguire un'amante come avete pensato, ma perchè lo volete, perchè giova scostarsi da chi ne trae a fallire. No, io non sono la vostra convertita, più che dall'amore mi tengo

legata al dovere, però non temete per la mia felicità che vi sta tanto a cuore: la vostra miscredenza ha riscosso in fondo all'animo mio i santi principii che la mia povera madre m'infondeva col latte, ci si sono ridestati vivacissimi ed ora il praticarli se fia sterile, come voi pretendete, non sarà un martirio. Io renderò quest'omaggio alla memoria di mia madre, e tale sarà la parte del cuore, come il fare il mio dovere sarà quella della coscienza.... Addio dunque Havel, siate felice, io parto....

In così dire essa sporgeva la propria mano ad Havel, ma questi pareva non accorgersene. Veramente egli era stupito. Nelle parole di Drusilla traspariva una elevatezza non solita in lei, e fatta pur la parte ad un po' di esaltazione, nel partito che ella pigliava ci era una dirittura che s'impondeva al filosofo e sconvolgeva tutte le sue idee. Egli era certo in tale stato d'animo, e Drusilla stava per ritrarre a se la mano sdegnosamente, quando Olga, sino allora rimasta muta ad ascoltare in un canto, corse d'un tratto loro in mezzo e volgendosi con emozione e slancio al fratello: — E che più esiti? gli disse, che più richiedi? e che non apri tu le braccia alla tua sposa? Oh vedi ora s'io aveva ragione, essa t'ama, essa è ancor degna di te.... essa. i Drusilla guardava esterrefatta la gio-

vane cognata: ma il marito le apriva le braccia e,

— Sì Drusilla, vieni al mio seno, le diceva pieno di emozione.

Olga alzava felice occhi e mani al cielo.

Il conte.... stava a vedere.

Ma Drusilla esitava.

— Ad un patto, ella disse finalmente.

— E quale?... rispose Havel escu-

randosi un momento.

— Al patto che voi facciate il sacrificio della vostra abominabile dot-

trina, poichè io ve l'ho detto è dessa che mi allontana da voi, perchè sento che è falsa.... corruttrice.... Ma osser-

vate Havel, io sono donna, mi so debole leggera incolta, ed or bene assistita dalla mia fede ora mi sento più forte, più retta di voi, di voi l'uomo forte per eccellenza, l'uomo grande e giusto.... credetemi, il vostro raziona-

lismo è una orgogliosa follia.... la ragione....

— Basta non bestemmiate, disse impetuosamente Havel. Io non faccio abire ed alle mie convinzioni, so quanto voi, alla vostra cieca fede, sacrificare me stesso.... e l'amore.... Andate.... io non so che farmi d'un essere che rinnega il lume della propria ragione....

Drusilla piegava umilmente il capo, e già moveva per uscire....

La povera Olga dall'apice delle con-

tentenza era d'un tratto rimpombata negli affanni. Fu ancora per parlare al fratello, ma l'aspetto risoluto di lui non lasciava niuna speranza di mutamento; se ne irritò, però accostandosi alla cognata le disse — Drusilla, se lo desideri ti seguo....

Drusilla comprese forse ora solo questa giovane donna, però guardandola con dolcezza e riconoscenza....

— No, grazie, le disse, diffidente di me.... io riparo in un chiostro.... Addio....

Sentiva che una lagrima scorreva dalle sue ciglia ed uscì precipitosa....

.....

Pochi momenti dopo madama Fritz arrivava a casa Havel mentre il conte ne usciva a capo chino tutto in pensiero, gli si fe incontro e premurosa gli disse — Avete visto Drusilla.

— Drusilla?... fece come si svegliasse da un sogno.

— Drusilla, Drusilla, disse l'altra impaziente e con qualche ansietà.

— Drusilla, è partita.

— Partita! ah respiro, meno male, e per dove.

— Per un chiostro in Italia.

— Oh! sciamò con gran sorpresa; quindi rifacendosi, doveva prevederlo, sempre idee vecchie.... però il romanzo si può cominciare anche così.

— No, rispose il conte sospirando,

io porrò rispetto alle risoluzioni di questa donna, il romanzo finisce qui.

La sera stessa Havel cominciò le sue lezioni libere. Non è a dire con che interesse i cittadini di Zurigo informati tra bene e male delle faccende domestiche del professore corsero ad ascoltare le sue parole. Il risultato fu questo, molti applausi qualche epigramma a bassa voce, profitto non si sa, le idee sono una tal semente della quale rare volte il seminatore vede i frutti. Solo una bella signora berlinese si presentò al professore esibendosi di pigliar il posto di Drusilla essendochè da un pezzo ella professava quella dottrina: era a credere che i loro cuori si sarebbero intesi bene; ma Havel la ringraziò dichiarando che egli amava ancora sua moglie.

Al finire intanto dell'anno scolastico egli abbandonava Zurigo e per sempre. A Vienna trovava Drusilla che s'intendeva benissimo col suo vecchio padre e qui fu gioco forza conciliarsi. Il trattato di pace fu firmato a queste condizioni. Ciascuno si tenesse il proprio parere, ma dell'idea del professore non se ne parlasse più.

FINE.

Vitelli sopra l'anno per capo Daz. Gov. 16; Com. 0. — Tot. 16.

Frizzarin dichiara di astenersi della discussione e della votazione.

Colletti Ferdinando non ritiene sufficiente l'esperimento di 14 giorni per proporre in base al medesimo una modificazione della tariffa, e dopo molte osservazioni presenta l'ordine del giorno seguente:

Preso in considerazione il ricorso degli esercenti macellai, il Consiglio delibera di mantenere per un semestre ed in via d'esperimento il modo di tassazione già deliberato, salvo a modificarlo, ove dopo quest'epoca il fatto giustifichi i ricorsi.

Trieste Maso propone l'aggiunta seguente all'ordine del giorno Coletti «o di indennizzare gli esercenti nel caso la nuova tariffa desse un prodotto maggiore di quello preventivato.»

La Giunta non accetta né l'uno né l'altro.

Fusari domanda sieno votate separatamente le proposte Coletti e Trieste.

La proposta Coletti viene respinta; per conseguenza torna inutile votare l'altra del cons. Trieste.

La proposta della Giunta dopo prova e controprova viene pure respinta.

Oggetto N. 2.

Deliberazione del bilancio attivo e passivo della Casa d'industria per l'anno 1871.

Il bilancio della casa d'industria per l'anno 1871 viene approvato nei seguenti estremi.

Attività	L. 6,641,42
Passività	» 57,828,55
Deficienza a carico del Comune	» 51,187,13

Oggetto N. 3.

Modificazione della deliberazione consiliare 19 luglio 1869 relativa all'ampliamento della caserma di cavalleria S. Agostino e Ponte di legno, e proposta per l'ampliamento e riduzione delle caserme di fanteria.

Colla deliberazione suddetta il consiglio aveva destinato un fondo per l'acquisto di alcuni stabili domaniali e per la riduzione della caserma di cavalleria a S. Agostino e Ponte di legno. I mutati ordinamenti militari, e la destinazione di Padova a sede di un Comando di divisione territoriale, ed anche di una divisione distrettuale porta la conseguenza di una diminuzione della cavalleria, e grande aumento invece della fanteria, però coi suoi treni, con 3 batterie d'artiglieria, magazzini, laboratori ecc.

Il Consiglio in conseguenza dopo alcune spiegazioni date dal Presidente approvò le proposte che segue, appoggiate specialmente dal cons. Maluta Giambattista.

1. Il Consiglio Comunale, a modificazione della deliberazione presa nel 19 luglio 1869, autorizza la Giunta Municipale ad impiegare parte della somma, con quella stanziata, nell'acquisto dello stabile delle caserme del Carmine e di S. Bartolomeo, non che dei locali fin qui tenuti in uso dal militare nell'ex Capitaniato, e concorrere colla rimanenza, e non oltre, nella riduzione ed ampliamento degli ospitali militari e caserme di fanteria, e principalmente di quella di Santa Giustina.

2° È autorizzata la Giunta a provvedere i locali necessari per collocarvi gli uffici della Intendenza, Genio e Biblioteca militare, relativi ad una divisione territoriale, riservandosi di cessare da tale prestazione, previo il preavviso di due anni dalle scadenze di consuetudine.

3° È autorizzata la Giunta a tener a disposizione delle esigenze militari pel distretto, porzione della Caserma del Carmine, in quanto non sieno sufficienti le altre caserme dello stato in città.

La pertrattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno, viene rimessa a mercoledì 25 corr.

Prima Società Stenografica Italiana. — Sono avvertiti i membri di questa Società che nel giorno di giovedì 26 corr. alle ore 12 meridiane si terrà nel solito locale in via Casin Vecchio num. 953 la continuazione della Adunanza generale col seguente

ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione sulle proposte della Commissione per le pubblicazioni periodiche.
3. Discussione del regolamento interno.
4. Proposta di alcuni Soci di domandare al Governo il riconoscimento della Società.
5. Presentazione e discussione del bilancio per l'anno 1871.
6. Nomina di un consigliere in sostituzione del rinunciante sig. G. Morpurgo. La Presidenza

Decisione importante. La Commissione comunale di Padova nell'imposte dirette dell'anno 1871 decise che non sieno soggetti ad imposta di ricchezza mobile i redditi decimali.

IX° Elenco delle Persone che acquistano Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1871, a beneficio della Casa di ricovero in Padova, a senso dell'avviso della Commissione di pubblica beneficenza 20 dicembre 1870, n.° 910.

- Riporto dell'Elenco precedente N. 272
- Occioni prof. Onorato, direttore del R. Liceo Davila » 2
- Padrin prof. Luigi » 1
- Baita prof. Antonio » 1
- Podrecca cav. dott. G. consigliere prov., e consorte Angela Fasolo » 2
- Gritti Giovanni fa Giacomo » 6
- Printz Antonio, consigliere » 1
- Cavalletto dott. comm. Alberto » 1
- Negri contessa Eleonora ved. Leali » 2
- Antonelli cav. dott. Antonio » 1
- Rizzotti Luigi, magazzino dei sali e tabacchi » 1
- Dalla Giusta avv. dott. Francesco » 1
- Zadra dott. Francesco » 1
- Pasquali Petretini Alessandro » 2
- Silvestri prof. cav. Jacopo » 1
- Cristina Sartori Angelina » 2
- Valvasori dott. Gaetano » 1

Totale N. 298

Teatro Garibaldi. — Come dal preavviso già dato una Società di cantanti della Linguadoca (Francia meridionale), in unione ad alcuni artisti della Compagnia Cappelli, coadiuvati dall'attore G. Mozzi, darà domani sera 25, alle ore 7 1/2, un'unica rappresentazione.

Questa Società di cantanti viene qui preveruta dai molti elogi della stampa nostrana ed estera, e vogliamo sperare che anche il pubblico padovano ne rimarrà soddisfatto.

Teatro Filodrammatico. — Il trattenimento dato ieri a sera dalla nuova Società Concordia ebbe un esito felice: vi si distinsero particolarmente il signor Antonio Mezzalana, e la signora Teresa Marangoni ed Eleonilde Sighele.

La graziosa bambina Linda Mezzalana declamò con bel garbo l'annunziata poesia di Fusinato.

Tremoto. — L'altra sera, alle 10 1/2, fu anche qui avvertita da molti una leggera scossa di terremoto che durò circa due secondi.

Arresti eseguiti delle guardie di P. S. — F. E. d'anni 46 facchino, perchè senza la prescritta licenza per l'esercizio avventizio di piazza.

V. nobile S. di Vicenza per mandato di cattura della R. Pretura di Marostica per truffa.

P. F. d'anni 31, industriale di Villa estense, per contravvenzione alla speciale sorveglianza, a Bassanello.

R. F. sprovvisto di carte e di mezzi di sussistenza.

Sequestri. — Le guardie di P. S. sequestrarono a Pontecorvo, in quello stallatico detto del Cavallino, due cavalle, una timonella e una caretina, che per esser colà depositate da un famoso pregiudicato furono ritenute di furtiva provenienza.

Difatto sembrano di provenienza di un furto analogo seguito in una vicina provincia.

Risse. — Avvennero due risse di poca importanza, una presso al Caffè Pedrocchi che fu tronca prontamente all'intervenire delle guardie, ed un'altra nella bottega di un pizzicagnolo tra il padrone ed uno de' suoi lavoranti, che condotti all'ufficio di P. S. addivennero per l'interposizione dell'ufficio stesso a pronto aggiustamento.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

25 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 12 s. 33 2

Tempe medio di Roma ore 12 m. 15 s. 0 3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	761,8	760,4	761,3
Termometro centigr.	-0°,4	+1°,0	+1°,3
Direzione del vento .	n ² e	n ² e	on
Stato del cielo	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima + 2°,9
minima - 1°,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 23 mill. 4,2
dalle 9 p. del 23 alle 9 a. del 24 mill. 3,0

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO.

Il Senato ha discusso ieri la legge pel trasferimento della capitale a Roma.

Il senatore Audiffredi dichiaròsi favorevole al progetto; il senatore Linati disse che andando a Roma il governo violò patti e trattati.

Il ministro Lanza e il relatore Scialoja protestarono altamente contro l'erronea asserzione del sen. Linati. Dissero che andando a Roma il governo appagò le aspirazioni nazionali.

Il sen. Jacini parlò contro il trasferimento in un notevole discorso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri fu aperta la discussione della legge per le guarentigie del Pontefice.

L'Opinione dice che furono già presentati al banco della presidenza della Camera tanti emendamenti alla legge delle guarentigie, che ce n'è da fare un fascicolo.

L'abbondanza della materia ci costringe a differire a domani il solito riassunto della seduta di ieri della Camera, non che di quella del Senato.

ELEZIONI POLITICHE

- Avezzano. — Eletto Marzano.
Badia. — Eletto Besi.
Carpi. — Eletto Ara'di.
Mirandola. — Eletto Ronchei.
Casalmaggiore. — Eletto Longari-Ponzonei.
Napoli (12° collegio). — Eletto Amore comm. Nicola.
Palmanova. — Eletto Varè avv. G. B.
Roma (3° collegio). — Eletto Marchetti avv. Raffaele.
Roma (4° collegio). — Eletto Ruspoli principe Augusto.
Bergamo. — Eletto Tasca.
Ancona. — Eletto D'Amico.
Vittorio. — Eletto Castelnuovo B. Giacomo.
Tropaea. — Eletto Tranfo.
Acerenza. — Eletto Fonseca.
Imola. — Eletto Codronchi.
San Miniato. — Sanminiatielli, voti 130, e Pini, voti 111. Ballottaggio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1870.
Il totale dell'entrata era di L. 2,843,397,667 78
Il totale dell'uscita di L. 2,694,611,795 35

Restano pertanto in cassa tra numerario e biglietti di banca L. 148,785,872 45

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BORDEAUX, 23. — Un pallone partito da Parigi il 20 re: a: Le vittime del bombardamento fino al 18 sono di 85 morti e 125 feriti. L'ufficio fu nomi-

pato governatore di Parigi in assenza di Trochu che comanda le operazioni militari. Il Journal Officiel del 19 contiene un proclama del governo incoraggiante alla resistenza. Un dispaccio datato da Monte Valeriano del 18, ore 10 1/2 mattina dice: L'ala destra comandata da Ducrot sosteneva un grande combattimento verso Jocrè; un rapporto militare ufficiale di venerdì, ore 2 mattina, dice: La giornata continuò felicemente, ma non ebbe il risultato che potevamo sperare. Il nemico che fu sorpreso al mattino dalla rapidità della nostra impresa fece convergere verso il finire del giorno sopra noi enormi masse di artiglieria e infanteria di riserva; verso le ore 3 la nostra sinistra attaccata vivamente ripiegò; verso notte era possibile un altro movimento offensivo, ma sopraggiunta la notte, e il fuoco nemico continuando violentemente, le nostre colonne dovettero ritirarsi dalle alture che avevano occupato il mattino.

Il migliore spirito non cessò di animare le guardie nazionali e le truppe, che fecero prova di coraggio e di energia in questa lotta lunga e accanita. Ignoransi le nostre perdite. Sappiamo dai prigionieri che le perdite del nemico sono molto forti.

LISEUX, 22. — Il nemico attaccò Bernay, e dopo una lotta di quattro ore fu respinto: le guardie nazionali si sono condotte benissimo. Attendesi domani un nuovo attacco.

LILLA, 22. — Cambrai è bombardata da un ora.

DIGIONE, 22 sera. — Dopo una notte di sorprese continue il nemico attaccò nuovamente stamane, ma fu respinto su tutta la linea e inseguito con slancio. I garibaldini e le guardie mobili rivaleggiarono di ardore. L'effetto della nostra artiglieria fu terribile. Parecchi cannoni nemici furono smontati: le posizioni di Daix e Hautevalle furono prese ai prussiani. Garibaldi rientrò a Digione fra le acclamazioni di una immensa folla. I prussiani nella fuga precipitosa abbandonarono feriti ed ambulanza. Annunziansi alcuni atti inauditi di crudeltà commessi dai prussiani: ad Hautevalle massacrarono nove medici, malgrado le loro insegne; fu aperta su ciò una inchiesta.

ROMA, 23. — I Principi di Piemonte sono arrivati, e furono ricevuti con grande entusiasmo.

BERLINO, 22. — Il bombardamento contro il forte di Saint Denis continua con successo. Oggi il forte non rispose. Una colonna volante disperse le guardie mobili sulla Mosa. Nella scorsa notte furono aperte le trincee contro Perches nella linea di Danjoutin fino a Perouse.

MADRID, 23. — Il Re sottoscrisse 25000 franchi in favore degli inondati delle provincie di Logrono, Navarra e Saragozza. L'Imparcial dice che il governo invitò la fregata francese Hermione ad abbandonare le acque spagnole, ma essa continua ad incrociare al largo. Il capitano generale Izquierdo fu nominato capitano generale alle Isole Filippine.

LILLA, 21. — Un discorso di Gambetta espresse fiducia in Faidherbe. Disse: La nostra prolungata resistenza deve finalmente riuscire.

LONDRA 21. — L'Observer dice che la Regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il Times dice che il bombardamento di Parigi continuò ieri con grande intensità senza risultati apparenti. I francesi continuano oggi a rimanere con grandi forze fuori di Parigi.

Il Telegraph dice che nella sortita del 19 i francesi avanzarono un miglio da Montretout.

BERLINO, 23. — La Gazzetta della Croce annunzia che in seguito al rifiuto di Bismark, Favre indirizzò alle autorità militari per avere un salvacondotto che gli fu rimesso senza conseguenze politiche.

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente respon.

COMUNICATO

Il Comunicato inserito sotto il titolo: «Revoca di procura» nel Giornale di Padova, N. 9 e 10 di quest'anno, conforme, quanto all'essenza, all'altro pubblicato nel N. 6 del Giornale della Provincia di Vicenza non meriterebbe certamente risposta alcuna, se il silenzio non potesse per avventura essere di documento a qualche incauto, per ignoranza.

Il conte Benedetto Trevisan, fu Giovanni Battista, non ha conseguito giudizialmente la revoca del Mandato generale conferito al sottoscritto. Quel Mandato è un atto notarile in data 15 agosto 1868, confermato con atto 2 ottobre 1870, «solenne e irrevocabile in qualsivoglia tempo e caso;» e ognuno sa che «il Mandato contrattuale e dichiarato irrevocabile non può sulla semplice istanza del Mandante esser dichiarato di nessun effetto, ma la revoca deve pronunciarsi dietro formale giudizio in confronto del Mandatario.» (Autica Decisione 24 maggio 1817, al § 1020, Cod. Civ. Austr.). Questo giudizio, non solamente non fu pronunciato, ma nemmeno fu avviata in proposito alcuna regolare procedura mediante formale Petizione.

Del resto, per quanto riguarda i conduttori di fondi e livellari in provincia di Vicenza, distretto di Marostica, neppure la revoca Giudiziale del Mandato li abiliterebbe a fare alcun pagamento nelle mani del conte Benedetto Trevisan, o di chi per lui, imperocché il sottoscritto ha l'amministrazione ed il godimento del legato Grimani, da cui provengono quei beni, non già in dipendenza di un Mandato di procura del padre, ma per Decreto della Regia Pretura di Castelfranco, 1° dicembre 1857, N. 7367, ed istrumento di consegna 4 febbraio 1858, Atti Pettenello notaio di Padova, N. 3082 1756, di Rep.°

Inoltre di quel legato il conte Benedetto Trevisan è semplice usufruttuario, e per Sentenza 27 aprile 1870 N. 2614 della R. Pretura di Castelfranco testè confermata dal R. Tribunale d'Appello è tenuto alla rifusione di cospicue somme e quindi in ordine al citato Istrumento di consegna ed atti, diritti ed obblighi che ne conseguono, i frutti e redditi del legato stesso cadrebbero sotto sequestrazione.

Si diffida pertanto colla presente ogni e qualunque debitore del conte Benedetto Trevisan fu Giov. Batt., a dover corrispondere e pagare in mano del conte Vittorio Trevisan procuratore effettivo ed attuale del padre conte Benedetto, ed amministratore di ogni sostanza in proprietà ed usufrutto del medesimo, le rate di fitto, rendite in natura, interessi di capitali o canoni livellari, scaduti o da scadere, rispettivamente loro incumbenti, ritenuto che qualsiasi pagamento fatto in altre mani sarà considerato nullo e non eseguito, ed esporrà indeclinabilmente a duplice esborso.

Il che tutto viene ad un tempo pubblicato nella Gazzetta di Venezia e nei Giornali di Vicenza e Padova.

Mason Vicentino, li 18 gennaio 1871.
Conte Cav. Vittorio Trevisan di Benedetto.

D'affittarsi

pel 1. marzo corrente, il Caffè al Genio con Bigliardo in Piazza Unità d'Italia, al N. 201.
L'applicante si rivolga al negozio Fratelli Sanguinetti a Sant'Apollonia, Numero 1081 B. 2-69

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA

Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili. Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867.

Sottoscrizione pubblica alla 4^a, 5^a, 6^a, 7^a, 8^a, 9^a e 10^a Serie. Capitale Sociale 10 milioni di Lire.

La Sottoscrizione resta aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio.

Le sottoscrizioni si ricevono all'AMMINISTRAZIONE DEL Giornale di Padova, presso la quale è ostensibile lo Statuto della Società.

N. 44103 2-61

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provino. in Padova si rende pubblico che da appo- sita Commissione Giudiziale nella sua residenza nel giorno 23 febbraio p. v. 9 e 23 marzo successivo dalle ore 12 alle 2 pom. sarà tenuto esperimento di asta di stabili posti in questa città ed eseguiti dal sig. Gabriele Barzilai al confronto del dott. Carlo Carraro e ciò alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita dei beni si farà in un solo lotto, e potrà seguire nei due primi esperimenti soltanto per un prezzo almeno eguale alla stima di it. L. 19750,31 e nel terzo ad un prezzo anche minore purchè basti a coprire i creditori prenotati fuo al valore della stima. 2. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario Giudiziale il decimo del valore di stima. 3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera pagare all'esecutante in conto prezzo le spese tutte dell'esecuzione dal pignoramento fine alla subasta dietro liquidazione giudiziale della relativa spesa; la rimanente somma a completamento il prezzo dovrà essere dal deliberatario depositata presso questa Reg. Tesoreria entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera. 4. Qualora l'esecutante si rendesse deliberatario, egli sarà dispensato dal deposito del prezzo, e lo tratterà presso di se fino all'esito della graduatoria per pagarlo a chi di ragione entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria stessa unitamente agli interessi dell'anno cinque per cento dal dì della delibera fino all'effettivo pagamento salvo di trattarsi quella somma che gli avrà utilmente assegnata nella graduatoria medesima. 5. Le spese tutte dalla delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario. 6. Le rendite degli immobili saranno a vantaggio dell'acquirente dal dì della delibera in poi, e parimenti da questo giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte ed i canoni livellari qui sottoindicati. Se vi fossero debiti per questi due titoli, il deliberatario dovrà soddisfarli entro otto giorni dalla delibera, ma l'importo relativo gli sarà calcolato e difalcato sul prezzo. 7. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta, e l'esecutante non presta garanzia per evizione né per qualsiasi altro titolo e causa. 8. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui spese, rischio e pericolo il reintegro degli immobili, e rimarrà in conto cauzione il deposito da lui verificato. 9. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà, né eseguire la volta dei beni in sua ditta nei registri censuari se non avrà prima comprovato di aver adempiuto ogni obbligo a lui incombente in base al presente capitolato.

Descrizione degli immobili da subastarsi

1. Casa in Padova via Mugnai al civ. N. 1253 v. 1361 n. con annesso molino galleggiante allibrati nell'estimo del comune censuario di Padova città a nome del dott. Carraro con la seguente iscrizione mapp. N. 332 che si estende sopra il N. 331 colla superficie di pertiche censuarie 0,06 rendita anstr. L. 112,20. Mappale N. 329, molino galleggiante da grano colla superficie di pertiche censuarie 0,05 rendita anstr. L. 215,28 valore di stima it. L. 6362, 20. 2. Magazzino in Padova via Mugnai al civ. N. 1151, 1151 a. 1151 b. v. e 1243, 1243 a. 1243 b. n. allibrata nell'estimo del comune censuario di Padova città alla ditta suddetta sotto il mappale Numero 1321 colla superficie di pertiche censuarie 0,10 e la rendita di aust. L. 66 gravato di annuo livello passivo di aust. L. 8,57 dovuto al sig. Gabardi Oliviero erede Trevisan Quarti, valore di stima it. L. 2089,91. 3. Casa nell'estimo suindicato intestata a ditta del dott. Carraro e marcata al mapp. N. 327 colla superficie di pertiche censuarie 0,09 rendi a aust. L. 31,35 gravata del canone livellario al conte Brunelli Bonetti dott. Vincenzo di annue anstr. L. 53,58. Mappale N. 328, molino galleggiante da grano con la superficie di pertiche censuarie 0,04 rendite aust. L. 215,28 gravato dell'anno canone di austriache L. 102,85 a favore di Brian Luigi erede Vedova, valore di stima it. L. 5404,10. 4. Casa al Ponte Molino in Padova portante i civici N. 4524, 4525 con annesso molino in ditta di sig. Carraro marcata col mapp. N. 328 colla superficie di pertiche censuarie 0,16 e la rendita di aust. L. 247,20 gravata da livello annuo di aust. L. 17,83 a l'amministrazione della pia casa degli Esposti in Padova, valore di stima it. L. 5054,10. Il presente a cura e spesa dell'esecutante sarà fatto inserire tre volte consecutive, avanti il primo incanto, sul Giornale di Padova, e a cura della cancelleria fa to affiggere ai soliti luoghi libera l'ispezione dell'atto di stima e della sua rettifica e precedenti durante l'orario d'ufficio presso questa struttura a chiunque volesse farsi aspirante.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 27 dicembre 1870 Il R. Presidente Zanella Carnio, d.

N. 5616 1-95

EDITTO

Si rende noto che da questa Pretura fu decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, dovunque posto nelle provincie venete e mantovane, di ragione del cedente i beni Zanardo Domenico dott. Calvi fu Nicolò, possidente di Tribano. Viene perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro il nominato Zanardo d'insinuare fino al giorno 1 febbraio p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione, avanti questa Pretura medesima, al confronto del sig. avvocato dott. Luigi Trivellato, che venne deputato in curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza dell'azione, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduto nell'una o nell'altra classe, giacchè in difetto; spirato che sia il suddetto termine, non sarà più ascoltato; mentre infatti i creditori non insinuati verranno esclusi, senza eccezione, da tutta la sostanza soggetta al concorso, ove la stessa si esaurisca da quelli insinuati, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nel concorso.

Vengono poi eccitati tutti i detti creditori che, nel preindicate termine, saranno insinuati a comparire a quest'aula 8 febbraio suddetto ore 9 ant. per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i mancati si avranno per consenzienti alla pluralità dei compari, e che non presentandosi alcuno, l'amministratore e delegazione, a tutto pericolo dai creditori, verranno nominati da questa Pretura.

Il presente sarà affisso in Tribano nonchè nei soliti luoghi di questo capoluogo e sarà inserito per tre volte diverse nel Giornale di Padova.

E incaricato il cursore di riferire sul giorno della sua affissione.

Dalla R. Pretura. Conselve, 2 Dicembre 1870. Il R. Pretore Rosa. F. SALSILI CARO.

N. 614 2-62

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova, quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che ad istanza 16 gennaio corr. p. n. di Riaziv Giovanni Battista fu Matteo negoziante in manifatture di qui ne cessato di sospendere i suoi pagamenti, viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della M. O. 18 maggio 1859 e leggi relative; nominato in Commissario Giud. il avv. Luigi dott. Pollina notaio di qui pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, nonchè nelle trattative di componimento, e che furono nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori Francesco Eugerio e Carlo Assereto di qui, Herburger-Rohmer di Verona ed in loro sostituti Napoleone Bertarelli e C. di Milano e Carlo Ganai e C. di Verona con avvertenza che a cura del Comm. Giud. predetto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori dello stesso per trattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti. Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 17 gennaio 1871 Il Cav. Presidente Zanella Carnio, d.

ENRICO BIONDETTI ortopedico di Parigi, rue Vivienne, 48, trovandosi attualmente in Italia previene le persone affette da ernie che vorranno consultarlo, che esso trovasi a Venezia dal 18 gennaio al 1. febbraio riceverà tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 pom. all'albergo S. Marco, Procuratie Vecchie, camera 37, 38, 39, l. piano, e che egli stesso farà l'applicazione dei suoi Cintri a regolatore per la contenzione e la guarigione delle ernie.

Il sig. ENRICO BIONDETTI, l'inventore del Cinto a regolatore, che fu approvato dalle celebrità mediche-chirurgiche, ha ricevuto 15 megagli e, e fu nominato cavaliere dai diversi governi per i servizi resi all'umanità per l'efficacia dei suoi apparecchi Erminari. 3-60

L'ing. FRANCESCO DAINA di Bergamo AVVISA I signori Comittenti che ha aperto nel suo studio la distribuzione dei Cartoni Seme Bachi originari verdi ed annuali. Il prezzo risultò di L. 9 cent. 70 per ciascun cartone. Pone in vendita la sua partita a L. 18 per ciascun cartone originario verde ed annuale. Accorda facilitazioni per domanda di qualche rilievo. 3-58

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA (Premiata all'Esposizione di Nuova-York) Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia. Estratto di 72,000 guarigioni Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiedo più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI Daccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA Montana, Istria I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FRED. KLAUSENBROCK, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866. Cura n. 51,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà. Dottore D'ANGELSTEIN (Membro del Consiglio sanitario Reale) La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco. In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza } TORINO 2 Via Oporto

OLIO DETERSIVO CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA DA ANTONIO STOPPATO Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe eretiche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti di gonfiere glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfiatura ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patarecchi, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature. ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25 Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, sempreché la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente. Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali. Unico deposito presso l'inventore. Trovasi pure vendibile nelle primarie farmacie d'Italia. 3-49

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Kagrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, F. Ro Ronzani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Baillio - Bologna, L. G. naria - Savona Albejan, - Trieste, J. Serravallo. 3-48

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI (Effetti garantiti) NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado; la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete. Iniezione balsamica proflattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. - Soluzione antileucorrea proflattica deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo. Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. - Magnesia eltrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - Estratto di Tamarindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali. Vino stomacale alla China, riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde ringiovanirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco. Pillole di salute antibilioso e purgative. - Pastiglie bismuto magnesiache anticidiche e digestive - Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antiodontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzzo di Terranova. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 1-447

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz'aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE (Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.) Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.